

Reggio Emilia, lunedì 25 gennaio 2016

Il sindaco Luca Vecchi in Consiglio comunale: abbiamo fatto tutto secondo legge, non piegherò la schiena davanti alle intimidazioni. Reggio sta reagendo alla 'ndrangheta e il Comune la combatte coi fatti: protocolli, regolamenti e atti

Il sindaco di Reggio Emilia **Luca Vecchi** ha svolto oggi in Consiglio comunale una comunicazione riguardo all'acquisto della propria abitazione e al quadro politico che si è delineato a seguito di una vicenda proposta in una maniera che egli stesso ha definito "inqualificabile".

"Ho disdetto un viaggio in Danimarca, alla Fondazione Lego, a cui dovevo partecipare nell'ambito delle relazioni internazionali di Reggio Children e della nostra città - ha detto il sindaco - per essere qui oggi. Ringrazio le centinaia di persone che mi hanno manifestato solidarietà, in una vicenda inqualificabile, quale quella che è accaduta. Ci tengo a esserci, per parlare alla città e rispondere alle domande insorte in questi giorni. Lo faccio in modo lineare e trasparente".

I fatti - "Ho sempre vissuto a **Masone**, paese dove sono nato e cresciuto, dove ho abitato dopo il matrimonio, in un appartamento, e dove abitano i miei genitori - ha ricostruito il sindaco - Ho cercato per alcuni anni con mia moglie una soluzione abitativa nuova e definitiva, cercando come comprensibile anche un salto qualitativo, scegliendo però di non allontanarci da lì, per ragioni famigliari. In un paese di un migliaio di anime, le opportunità di scelta non possono essere tante.

"Abbiamo individuato un'abitazione, oggetto di intervento edilizio, che poteva rispondere alle nostre esigenze. Nel 2011 abbiamo contattato l'impresa costruttrice e constatato che quella poteva essere la soluzione giusta per noi.

In considerazione dei ruoli che ricoprivamo - lei quale dirigente comunale ed io quale capogruppo in questo Consiglio comunale - ben prima del rogito abbiamo svolto **verifiche** puntuali e ulteriori rispetto a quanto si compie di norma in occasione dell'acquisto di una casa. Verifiche di regolarità tecnica e amministrativa, sulla licenza edilizia, su eventuali abusi, sulla storia urbanistica del terreno, constatando che non erano stati compiuti atti urbanistici negli ultimi 10 anni.

"Potemmo appurare che **non vi erano irregolarità tecnico-amministrative, né ragioni di inopportunità**, per cui decidemmo di acquistare.

"Mi si chiede: perché l'**acquisto al grezzo**? Semplicemente perché le condizioni economiche in cui ci trovavamo permettevano questa soluzione. Non provengo da una famiglia ricca. Per il nuovo acquisto era necessaria l'alienazione dell'appartamento in cui abitavamo. Decidemmo così per l'acquisto al grezzo, per contenere i costi nell'immediato e poterli sostenere poi in seguito, gradualmente, intervenendo noi in maniera diretta per il completamento dei lavori. L'acquirente fu mia moglie, mentre io ero già titolare dell'appartamento in cui abitavamo.

"Questi sono i fatti rispetto all'acquisto. Si poteva fare di più in termini di controlli? Ero un cittadino, non un investigatore, come tale feci tutte le verifiche legittime in mia

possibilità. Non potevo certo immaginare o prevedere quello che è accaduto dopo. E' chiaro che se avessimo saputo quanto poi è accaduto non avremmo acquistato.

Mi si chiede delle **relazioni**. Non conoscevamo il costruttore, non lo abbiamo mai frequentato. Dopo l'acquisto, le nostre strade si sono divise, per direzioni diverse.

“Mi si chiede se **'sapevo o non sapevo'**. Certo ho letto gli esiti dell'inchiesta Aemilia, migliaia di pagine. Non ho colto il nome dell'imprenditore, fra i 250 indagati. Comprata l'abitazione, con un atto regolare e con un prezzo congruo, la casa è stata in me derubricata nel momento in cui si è chiuso l'accordo davanti al notaio.

Soprattutto, ho letto quegli esiti non con lo spirito di chi cerca qualcosa per sé, di chi cerca qualcosa che lo riguarda, ma con lo spirito di chi si preoccupa dell'**interesse della città, della collettività**. E' lo stesso spirito con cui ogni giorno vengo in Comune senza preoccuparmi di produrre atti legati a un interesse particolare.

“Dagli atti dell'inchiesta ho cercato di capire le relazioni e le connessioni, i territori interessati, le implicazioni dell'economia locale, se il Comune era coinvolto, ho cercato di farmi una dimensione conoscitiva che mi aiutasse a capire quali atti avremmo dovuto iniziare a produrre come Amministrazione nell'interesse generale della comunità.

Nel merito non c'è nulla di eccezionale dal punto di vista giuridico e amministrativo, e c'è pieno rispetto della legalità, piaccia o non piaccia”.

L'analisi politica - “Non sono qui a difendere me e la mia famiglia - ha proseguito il sindaco Vecchi - lo sento di dovere di parlare alla città intera e fornire informazioni e risposte alle richieste con tranquillità, portando anche un contributo di riflessione politica su come questa vicenda, che mi tocca personalmente ma tocca anche la città intera, possa essere d'aiuto per capire come una comunità possa crescere per combattere la mafia.

“Ho una cultura politica democratica e un alto senso delle istituzioni, mi sento e sono un uomo delle istituzioni. Cioè ogni giorno mi chiedo quale sia il senso profondo delle istituzioni, soprattutto nel momento in cui ci troviamo di fronte a grandi questioni come quello della criminalità.

“Nelle vicende di un Paese - in questo caso l'Italia - ci sono interessi generali, e nella storia di questo Paese ci sono stati momenti in cui **le forze politiche hanno deciso di stare insieme** per difendere le istituzioni e contrastare, in quegli anni, il terrorismo. Allo stesso modo noi oggi, in questo preciso frangente, dobbiamo avere la chiara consapevolezza che il contrasto alla criminalità organizzata, alle infiltrazioni mafiose, non è esclusiva di qualcuno, né del Centrosinistra né del Movimento 5 Stelle o di Forza Italia... ma è **esclusiva degli onesti contro i criminali** e voglio pensare allora che un consesso politico che rappresenta i cittadini sappia cogliere la rilevanza storica del momento in cui siamo, sappia distinguere quali sono gli interessi comuni, sappia capire quali sono i momenti in cui lo scontro politico si ferma per condividere temi fondamentali e comuni, perché altrimenti l'incapacità di dare risposte ci porta semplicemente al risultato che i mafiosi stappano lo spumante, nel vedere come discutiamo in questi giorni, e magari corriamo il rischio di non riuscire a dare forza e credibilità alle istituzioni.

Quando si porta il livello dello scontro politico sul terreno in cui il discrimine è la presunzione di autocertificarsi a priori di una sorta di superiorità morale, non si approda a nulla.

Nella mia esperienza politica non ho mai portato il livello dello scontro a quel livello, mi sono sempre sforzato di tenerlo nel confine del rispetto delle persone. **Se logica politica diventa quella del guardare nel buco serratura, non arriveremo da nessuna parte: le istituzioni sono finite. Ed a pagarne il prezzo non saranno solo vite private, ma intere comunità, incapaci di trovare attraverso le proprie istituzioni il modo per contrastare le mafie.**

Si vuole la caccia alle streghe? Si sappia che non sono della partita. **Sono per lo stare al merito, per la capacità di capire. La caccia alle streghe non appartiene allo spirito politico di questa città.**

Questa città ha la capacità di capire, non è incapace di essere autonoma rispetto a tentativi di speculazione come quelli andati in scena in questi giorni.

Le azioni della legalità - “In questi 18 mesi di mandato, non siamo stati fermi, perché per noi la lotta alle infiltrazioni mafiose non si fa con un *post* o un *hashtag*, la si fa con regolamenti, con gli atti. E noi abbiamo fatto quegli atti.

Penso ad esempio al **Protocollo per la legalità con la Prefettura**, un atto che nessuna città ha mai fatto prima. Quel protocollo è rimasto per circa un anno al ministero dell'Interno, perché ci veniva detto che era troppo invasivo rispetto all'edilizia privata. E quel protocollo è arrivato ben prima che esplodesse la vicenda Aemilia. Ci siamo costituiti **parte civile** al processo, insistendo fin da subito per fare il processo a Reggio, e sono certo che si farà qui, e non escludo che l'Amministrazione comunale venga chiamata a prendere impegni al riguardo.

Abbiamo continuato la **battaglia sulle Vlt**, a colpi di contenziosi da 30-40mila euro in tribunale, vincendo le cause. Abbiamo **sequestrato beni immobili**, frutto di abusi, a soggetti implicati nella stessa inchiesta Aemilia. Abbiamo sviluppato percorsi di legalità nelle **scuole**, e mai abbiamo chiuso la porta alle **associazioni antimafia**. Abbiamo sottoscritto, tra i pochi Comuni in Italia, la **Carta di Avviso pubblico**. E andremo avanti ancora: dalla prossima settimana, con la Prefettura, l'assessore Pratissoli lavorerà sul tema delle **White list provinciali** e produrremo nuovi atti.

Non per questo abbiamo la presunzione di ritenerci superiori. Su questo tema se ci sono ulteriori idee, lo dico con forza alla minoranza, siano proposte. Discutiamone. Il tema è di tutti, la legalità appartiene a tutti, se davvero abbiamo a cuore il bene di questa comunità.

Trasparenza e impegno - “Questa vicenda fa seguito ad altre, che mi hanno coinvolto, e mi sono interrogato sul modo in cui escono certe notizie, sul modo in cui si tenta di metterti addosso un marchio d'infamia e vicinanza alle mafie, dopo che per tutta la vita ho agito in modo trasparente, a testa alta.

Si sa tutto della mia vita, dei nostri beni, dell'attività professionale, e sul tema della trasparenza non penso di non aver lavorato.

Abbiamo rispettato la legge, ma se si è deciso di alzare l'asticella su questi temi, questo deve valere per tutti.

Cosa dovremmo fare ora? Andare da tutti gli architetti, i geometri, le aziende sane, che magari anche solo incidentalmente hanno avuto a che fare con altre, e dobbiamo dire che si devono sentire in colpa?

Dico questo non per me, ma per la città, una città che non è allo sfascio, non è marcia come si vuol sostenere, ma è fatta di brava gente che sta reagendo e che sta cercando di capire come contrastare questo fenomeno delle infiltrazioni mafiose.

“Una città in cui, però, fino a qualche anno fa, nessuno ci aveva mai detto quello che stava accadendo. La prima è stata il prefetto **Antonella De Miro**, quando era sindaco Graziano Delrio e presidente della Provincia Sonia Masini. Fino al 2011, nessuno ci ha dato informazioni.

Si è avvertita e realizzata l'esigenza di lavorare insieme nei rispettivi ruoli: Comune, Prefettura, Questura... Tenendo sempre presente un punto fondamentale dello stato di diritto: i profili di responsabilità penale sono personali e hanno attinenza con chi deve rispondere di un presunto illecito. Non altro.

False interpretazioni smentite dai fatti - “C'è una chiave di lettura che qualcuno ha tentato di portare avanti: una dirigente viene chiamata dalla Procura e sentita come persona informata sui fatti e sembra quasi che sia stata chiamata come indagata. Due persone ricevono una lettera diffamatoria e sembra che siano loro i carnefici. Allora attenzione: chiediamoci cosa è accaduto in questa città.

La precedente Amministrazione di **Graziano Delrio** è stata quella che ha iniziato a cancellare le volumetrie, le aree edificabili, fin dal **2006**, con il nuovo Piano poliennale di attuazione e poi con gli atti successivi, quella che ha fermato impianti: non è stata una stagione in cui con l'urbanistica si è cercato consenso, al contrario quella è stata stagione dei no.

Lì si sono create le condizioni per fare oggi la **Variante in riduzione**. Però questo messaggio non passa: i fatti vengono stravolti. E lo dico anche per difendere i dipendenti di questo Comune, che oggi è al di fuori di qualsiasi indagine. Ho dovere di dire che queste persone hanno lavorato con onestà, tenendo alto il valore e l'autorevolezza di questa istituzione. E questo è un altro dato reale.

Attacco politico. Illazioni in stile mafioso. Schiena dritta - “Non mi sfugge che in tutto questo - ha concluso il sindaco - ci sia un **attacco politico alle Amministrazioni di centrosinistra** che governano il territorio e vorrei dire a chi fa illazioni in stile mafioso che noi sindaci non arretreremo di un passo, che risponderemo colpo su colpo, perché in gioco c'è l'autorevolezza di una classe dirigente e di come diamo risposte a una comunità.

Sul piano personale, infine, credo che ci sia qualcosa di ingiusto nel fatto che una persona sola finisca sulle cronache trattata in modo discriminatorio e quasi razzista, una persona che ha sempre agito con onestà e che ha scelto di lavorare nel Pubblico, che ha sempre agito con spirito di servizio, correttamente e in maniera trasparente. Di mia moglie dico solo questo. Parlano i fatti.

“Io non cerco lo scontro. E' vero, vengo percepito così: come uno che cerca di mediare; così sono stato cresciuto: nel rispetto delle persone. Però, con molto rispetto, voglio dire una cosa: i miei zii, mi diceva mia nonna, se avessero piegato la schiena, e con loro tanti altri, l'Italia non sarebbe libera e loro sarebbero ancora vivi. Io sono di quella pasta e la schiena non la piego se di mezzo c'è la mia dignità, dei miei familiari e dell'Istituzione che rappresento per tutti i reggiani”.